



KING LEAR

Atelier di creazione teatrale condotto da Alessandro Serra
Compagnia Teatropersona

19 | 20 | 21 | 22 | 23 LUGLIO 2017

Il carattere di uno uomo è il suo destino
Eraclito

Onora il volto del vecchio
Levitico

PREMESSA

Un tema e due parole

Re Lear è forse la più grande opera di Shakespeare, attraversata da un'infinità di piani e per questo forse la più complessa. Il rischio è di raccontare la storia di un vecchio rimbambito che divide il regno tra le figlie e poi ci ripensa.

In Lear non c'è traccia di senilità. Non è un vecchio ma un uomo pieno di forza e di violenza e tutt'altro che stupido che vuole, e lo dice, *prevenire ogni disputa futura*.

Tuttavia i tiranni, come i poeti, non abdicano mai. Quando la professione coincide col destino non si lascia. Da qui nasce la tragedia: non si eredita dai vivi, ma dai morti.

Così gli allievi non possono davvero ereditare finché non si scrollino di dosso l'ombra del maestro. Perciò lo Zen ammonisce: *se incontri il Buddha, uccidilo!*

Il tema è la caduta.

Sin dal primo atto nel Re Lear si assiste a un'inesorabile degradazione: politica, spirituale, fisica, fino ad arrivare alla fine in cui, come in nessun'altra tragedia di Shakespeare, non c'è più speranza. Tale principio è sublimato nella scena in cui Edgard accompagna suo padre sul bordo di un finto precipizio e gli spettatori assistono alla scena di un vecchio cieco che cade in ginocchio e chiede al figlio:

Ma sono caduto, o no?

La prima parola radiante che ritorna e tesse la storia è proprio *la vista* ovvero la sua mancanza, *la cecità*. Chi ha gli occhi, in Re Lear, non è capace di vedere. Gloucester, cui sono stati cavati gli occhi, solo nella cecità vedrà. Come Edipo guidato da Antigone egli sarà condotto sul bordo di un inesistente precipizio da suo figlio mascherato da matto.

Sciagurati quei tempi in cui i matti guidano i ciechi.

La storia di Lear, come quella di Edipo, riguarda l'acquisizione della visione interiore.

È un'iniziazione alla vecchiaia.

La seconda parola che illumina il testo e su cui ci soffermeremo nel corso dei cinque giorni è *verità*.

In questa tragedia senza speranza e senza futuro i ciechi vedono e i matti dicono la verità.

Cordelia e il matto dicono la verità, e forse sono la stessa persona.

Lear dovrà giungere al fondo della disperazione perché impari a vedere la verità, fido ad allora sarà il matto a vedere per lui.

LEAR *Mi dai del matto ragazzo?*

MATTO *Tutti gli altri titoli li hai dati via. Con quello ci sei nato.*

FASE PREPARATIVA

Ogni attore dovrà leggere il Re Lear di Shakespeare e imparare a memoria un brano di un personaggio a scelta. Quindi dovrà portare con sé:

1. Indumenti comodi per il training
2. Quaderno per gli appunti
3. Un abito completo di accessori e scarpe per vestire il personaggio scelto.
4. Un oggetto che sia al contempo accessorio e requisito del personaggio scelto.
5. Una fonte luminosa

L'ATELIER

Allenamento

- Riscaldamento fisico
- Relazione tra il bacino e la colonna vertebrale: gestione e direzione dell'energia
- Gestione del peso e dell'equilibrio
- Scrivere con il corpo, esercizi di composizione
- La voce e l'ascolto. Canto e polifonia
- Il coro

Creazione

- Studio dello spazio in relazione alla forma e al tempo
- Rettangolo, triangolo, cerchio
- Analisi del testo
- Costruzione e composizione: rapporto fra attore, personaggio e figura
- Potere evocativo e narrativo degli oggetti.
- Relazione fra attore, oggetto e spazio scenico.
- Drammaturgia dell'immagine: comporre e costruire la scena
- Relazione carnale tra attore e fonti luminose

Alessandro Serra

Si avvicina al teatro attraverso gli esercizi di trascrizione per la scena delle opere cinematografiche di Ingmar Bergman. Si forma come attore a partire dallo studio delle azioni fisiche e dei canti vibratorii nel solco della tradizione di Grotowski per poi arrivare alle leggi oggettive del movimento di scena trascritte da Mejercho'ld e Decroux. Integra la sua formazione teatrale con le arti marziali che pratica sin da giovanissimo. Nel frattempo si laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo all'Università la Sapienza di Roma con una tesi sulla drammaturgia dell'immagine. Fondamentale, negli ultimi anni di formazione, l'incontro con Yves Lebreton e il suo metodo del Teatro Corporeo. Nel 1999 fonda la Compagnia Teatropersona, con la quale comincia a mettere in scena le proprie creazioni che scrive e dirige, curandone scene, costumi, luci e suoni. Tra il 2006 e il 2011 il lavoro di ricerca sulla scena come puro fatto materico si concretizza nella creazione di una "trilogia del silenzio" (Beckett Box, Trattato dei Manichini e AURE), in cui la drammaturgia è praticata quale vero e proprio espanto di aure dalle opere letterarie di S.Beckett, B. Schulz e M. Proust. Nel 2009 crea la sua prima opera per l'infanzia, *Il Principe Mezzanotte*, presentato in oltre duecento repliche in Italia e all'estero. Nel 2013 crea *Il Grande Viaggio* opera *tout public* sul tema dell'immigrazione. Nel 2015 la sua ricerca teatrale si accosta al linguaggio della danza e crea *L'ombra della sera*, dedicato alla vita e alle opere di Alberto Giacometti. Nello stesso anno, in collaborazione con gli attori dell'Accademia Arte della diversità crea *H+G*. Nel 2017 crea *MACBETTU* ispirato all'opera di Shakespeare e recitato in lingua sarda. Con Teatropersona ha portato in tournée i propri spettacoli in Italia, Francia, Svizzera, Corea, Russia, Spagna, Bulgaria, Polonia, Germania.

Info e iscrizioni:

CENTRO TEATRALE UMBRO

www.centroteatraleumbro.it | info@centroteatraleumbro.it

Tel. 075.925.80.72 • Cell. 338.97.88.533